

Dopo la protesta

Prima di finire questa serie di lettere riguardante l'eccezione proletaria di Ville neuve Saint-Georges, e la protesta proletaria, credo opportuno dire degli effetti risultanti da tutto questo movimento.

È vero che tirare le somme di un movimento proletario è sempre cosa azzardata, specie poi quando si vuol fare tale lavoro senza che di pochi giorni dagli avvenimenti che interessano. Gli elementi che costituiscono un movimento proletario, sono sempre così vari e molteplici da rendere impossibile una immediata valutazione di tutti essi e degli effetti risultanti dall'insieme.

Tuttavia, si può già dire qualche parola di conclusione, in attesa del processo pendente contro parecchi membri della Confederazione Generale del Lavoro ed altri operai arrestati sotto l'imputazione di aver partecipato agli avvenimenti di Ville neuve-Saint-Georges, avandoci dire un'ultima parola sul modo con cui fu, dal Comitato Confederale, organizzata la protesta.

Dicendo di questa protesta, voglio anzi tutto prevenire i lettori che, in questo caso, non debbesi parlare di sciopero generale, come molti hanno voluto fare per gusto, veramente poco serio, di poter denigrare l'idea dello sciopero generale e dimostrare l'impossibilità della realizzazione pratica, ma di semplice sospensione del lavoro. Gli ordini del giorno a questo proposito votati da le diverse organizzazioni corporative sono abbastanza chiari ed espliciti.

Ed il risultato principale che fino ad ora si può rilevare è la migliore demarcazione dei partiti, o, meglio, delle classi che stanno fra di loro in opposizione. I giornali sono ancora l'indice più sicuro di questa demarcazione.

Prendiamone qualche saggio. L'Action del 7 Agosto, per la penna del suo direttore Henry Béranget, scriveva:

"I giornali conservatori sembrano sorpresi che L'Action, giornale di libero pensiero repubblicano e sociale, abbia così energicamente manifestato la sua riprovazione contro le mene anarchiche della Confederazione Generale del Lavoro, e alcuni di codesti giornali fingono di credere o credono forse che non abbiamo protestato così forte che il giorno in cui siamo stati colpiti dallo scandaloso colpo di forza della Confederazione Generale. I nostri confratelli si sbagliano in tutto e per tutto.

Sono già più di tre anni che abbiamo segnalato al partito repubblicano tutto intero, e perfino al partito socialista, il grave pericolo che a loro fanno correre gli Hervé, gli Yvetot, i Griffuelhes, tutti gli antipatrioti e tutti i partigiani del sabotaggio, installati nel cuore e alla testa della Confederazione Generale del Lavoro."

Il Béranget, così scrivendo, fa molto assegnamento sulla debolezza di memoria dei suoi lettori, pensa cioè che da tutti sia dimenticato il bel periodo d'attività combattiva passato dal suo giornale, ai primi tempi della sua pubblicazione, cinque anni fa, quando lo stesso Béranget ricercava la collaborazione dei Pouget, dei Griffuelhes, dei Latapie, dei Luquet, di tutti quei membri della Confederazione Generale del Lavoro per i quali chiede oggi tutti i rigori del governo di Clemenceau. Allora, non passava giorno che non pubblicasse, con tanto di reclame, le notizie di rapore rivoluzionario e non facesse esso pure bella mostra di idee ultra sovversive.

Ebbene, pensando oggi a quei tempi, confrontando gli articoli che attualmente firma il Béranget con quelli che firmava allora, mi vien fatto di domandare. Perché tale cambiamento?

È vero che si può pensare ad una questione d'interessi, alla meschina e tante volte maledetta questione del ventre; ma ciò non ostante, tenendo calcolo degli ultimi avvenimenti, si può dire che a tale cambiamento presieda per molta parte l'effetto risultato dalla protesta proletaria accennata.

Pochi anni fa, quando si parlava di un movimento d'insieme della classe lavoratrice, gli elementi conservatori pensando forse alla impossibilità di poter mai realizzare un tale movimento, parte si divertivano a deridere i "sognatori", gli utopisti, i catastrofisti", altri fingevano di crederci per ragioni di bottega; e fra questi ultimi era appunto il Béranget.

Ma, oggi, dopo l'esperimento del 3 agosto ultimo, le opinioni in proposito si sono cambiate.

Anche il Radical, altro giornale che vide già ore migliori, non si perita a chiedere "la lotta, la lotta senza tregua" diretta "contro l'anarchia rivoluzionaria", lotta che purtroppo è già incominciata; feroce, brutale, e che probabilmente non cesserà tanto presto.

Ma, appunto per il momento in cui questa si manifesta, si può dire trovi la sua origine nella dimostrazione fatta che il proletario potrà in un giorno non lontano, quando gli avvenimenti lo richiederanno, levarsi in massa e porre fine all'impero della borghesia capitalistica.

È questa dimostrazione, non è certamente senza importanza per le lotte operaie avvenire, vale cioè a richiamare le classi detentrici del potere ad una maggiore osservanza dei diritti dei lavoratori.

GUENILLARD.

Parigi, 28 Agosto 1905.



Nel paese di Nicola II

(oo)

Continua la rivoluzione in Russia? È essa stata soffocata dagli sgherri dell'autorità?

Da qualche tempo i giornali non ci danno più notizia di quei grandi atti che nel passato ci attestavano della marcia ascendente della rivoluzione. A priori si potrebbe dire che la rivoluzione, in Russia, è stata soffocata. Eppure ci rifiutiamo di crederlo; ché non è possibile che grandi rivolgimenti sociali, come quelli verificatisi nel paese degli czar in questi ultimi cinque anni, possano rimanere soffocati dalla ferocia di un pugno, sia pure grande, di assoldati dal potere; simili rivolgimenti sono sempre la conseguenza di una infinità di cause che persistono e persistono tuttora in Russia, mantengono vivo il perturbamento in una nazione, anche se questo può per un dato periodo di tempo rimanere latente.

È questo secondo noi, è quanto ora avviene in Russia.

La reazione è avuta per un momento il sopravvento sulle forze rivoluzionarie, ha potuto debellare, in una data misura, l'attività e l'energia degli elementi rivoluzionari, ha potuto rendere meno sentita l'opera instancabile degli uomini più audaci, impiccandone a centinaia, arrestandone e esiliandone a migliaia; ma, ciò non toglie che domani, che in un avvenire prossimo, l'incendio, ora assopito, nuovamente divampare e distruggere fino all'ultimo gli avanzi del regime autocratico, compiere, in una parola, il voto dei martiri della libertà.

Possono, nell'ora attuale, i carnefici levare la testa, inorgogliersi anche per l'opera compiuta, può lo czar Nicola II brindare a Reval con un Fallières qualunque o con un Edoardo VII, se essi pace alla diplomazia europea, potrà magari, domani, avventurarsi a far visita ai suoi degni compari nelle varie corti dei paesi d'occidente; ma, la Nemesi, lo attende per l'esecuzione della sentenza fatale. E con esso, allora, non crollerà semplicemente l'essere abietto, il volare bandito detestato e disprezzato da quanti hanno sentimenti umani, con esso rovinerà, è certo, tutto un mondo, sarà la fine del regime autocratico.

Degli orrori che attualmente compie la reazione in Russia, vogliamo dare un ultimo saggio, che non è certamente uno dei minori. Esso solo basterebbe a dannare alle gemonie i suoi autori e l'istituzione che rappresentano. È un passaggio che stralciamo da una lettera scritta da un detenuto politico rinchiuso nella prigione N. 2 di Tobolsk, e pubblicata dal **Goloss Sotsial Demokrata**:

"Esiste nella nostra prigione una cella di correzione detta 'la cella calda'.

"Costa cella è talmente stretta e bassa che un uomo non può stendersi senza con grande pena.

"I muri di codesta cella vengono riscaldati notte e giorno con delle stufe.

"Il disgraziato, ivi rinchiuso, in un'atmosfera soffocante, non può sopportare la tortura più di 24 ore. Nella maggior parte dei casi perde conoscenza molto tempo prima.

"Spirate le 24 ore, il paziente è tolto dalla cella, portato nel cortile, ove viene lasciato respirare l'aria fresca e gli viene somministrata qualche vivande; nulla riceve per bere.

"Poi, dopo una mezz'ora, il disgraziato, viene nuovamente rinchiuso nella 'cella calda'.

"Questo trattamento è ripetuto due,

tre, quattro volte, a seconda della colpa attribuita al detenuto".

È una vera tortura, è l'Inquisizione rimessa a nuovo.

E la tortura e l'Inquisizione devono continuare nella Russia autocratica. Così vogliono gli alti papaveri, così vuole il colonnello Zabello, direttore dei bagni penali del circondario di Nertchinsk.

Difatti, quest'ultimo ha inviato, ai suoi subalterni, l'ordine del giorno che qui trascriviamo:

"Dicasi ette detenuti del bagno d'Arkatoui (rammentiamo che in questo bagno, uno dei peggiori che conti la Russia, furono gli rinchiusi Guerchumi, Zasonoff, la Spiridonova ed altri eroi della rivoluzione), hanno mandato un reclamo al procuratore della Corte e Tchita, protestando contro la severità del regime delle prigioni e l'obbligo fatto loro di cantare in coro delle preghiere il mattino e la sera dopo l'appello. Questo reclamo è stato trasmesso al governatore militare della Transbaikalia, il quale lo ha fatto seguire dalle seguenti dichiarazioni:

"1. Non vi sono delle circolari da porre in non cale, ma vi sono, delle circolari precise che devono essere seguite.

"2. La preghiera a dio fa parte della organizzazione interna di ogni comunità umana;

"3. La legge che autorizza a frustare i detenuti non fa che contribuire a correggere la loro moralità, e in nessun modo essa potrebbe costituire un'offesa alla personalità di un cristiano;

"4. Al bagno non vi sono partiti politici e non saprebbero esservi tollerati;

"5. La libertà deve essere realizzata allo stato di libertà, e non nei luoghi ove nessuna libertà potrebbe esservi tollerata.

"6. Al bagno non vi sono detenuti politici, ma solo dei forzati;

"7. Le "complicazioni", delle quali parla il reclamo, potranno essere seguite da misure rigorose, più sgradevoli che il canto delle preghiere;

"8. Là ove non vi ha fede, non saprebbe esservi questione di tolleranza;

"9. Il procuratore non ha il diritto di immischiarsi negli affari interni della prigione;

"10. È un po' tardi, per coloro che sono stati deportati per delitti di Stato, di fare assegnamento sul manifesto del 17 ottobre. Avrebbe meglio valso per essi sfruttare delle libertà che accorda anzi che meritare la prigione;

"11. Le lamentele relative alla severità del regime delle prigioni non saranno mai prese in considerazione;

"12. Colui che è stato messo in prigione deve ricordarsi che non è in libertà".

Questo stato di cose, per la Russia, rileva chiaro l'intensificarsi della rivoluzione, che anzi la crediamo più che mai vivente per quanto attraverso ora un periodo critico oppure latente.

Lo ZIO VIRGILIO.



La protezione dei Veterani

I giovani esseriti, prima di accettare l'arma assassina che il governo mette loro fra mano, oltre alle riflessioni che già suggerimmo in un nostro precedente articolo, dovrebbero, tanto per meglio documentarsi sulla generosità del governo italiano e della Casa Savoia, pensare un momentino anche alle condizioni fatte ai Veterani ospitati nella casa Umberto I a Turate.

Davvero che vi sarebbero là delle ottime riflessioni da fare e dei buoni insegnamenti da tirare in favore della campagna antimilitarista.

Il Veterano.

Chi di noi non ricorda l'impressione riportata nella sua prima giovinezza udendo questa parola e più ancora vedendo questo essere? Era di solito un vecchio stanco, spesso mutilato, che s'aggiava per le strade affettando un certa fiera, che parlava sovente e volentieri delle ore più fortunate della patria, che s'entusiasmava raccontando gli episodii più caratteristici di questa o quella battaglia, che s'esaltava addirittura ricordando il Duce. Era misero il più delle volte, povero, privo di pane, eppure fiero nella sua miseria. Amava far mostra delle medaglie guadagnate sui campi di battaglia, ed indossava la camicia rossa, la camicia fatidica degli irregolari della rivoluzione italiana, nei giorni di solennità patriottiche. Era un idealista, un illuso; un essere che viveva di ricordi. Belli e gloriosi ricordi, quelli!

Quell'avanzo dell'epopea nazionale, ci

entusiasmava allora, risvegliava in noi sentimenti bellicosi; ci faceva rimpiangere d'essere nati troppo tardi o troppo presto, ché avremmo amato indossare noi pure la camicia rossa e partire noi pure in guerra contro i tiranni e per la libertà.

Passarono gli anni, il Veterano divenne più raro, e noi imparammo a vedere le cose nel loro lato meno poetico, a giudicare più nella cruda realtà.

L'eroe divenne per noi un pezzente, un fratello nostro di classe. Lo vedemmo spesso lavorare al nostro fianco per lo stesso padrone affamatore, lo udimmo più volte maledire i nuovi e peggiori tiranni, gli usurpatori della patria. Vecchio, pieno d'acchiocchi doveva ancora lavorare dalla mattina alla sera per guadagnarsi un pane scarso, lui che aveva sognato e combattuto su cento campi di battaglia, lui che aveva mille volte sfidato la morte per la libertà e per il benessere generale.

Eppure dicesi che la patria abbia pensato e pensi ad esso, gratificandolo di pensioni..... derisorie e rese ancor più minime dalla voracità burocratica e dalle tasse, e costruendo un asilo speciale a Turate, fra Milano e Novara.

Sì, la patria ha pensato ad esso. E come?

A Turate, una quindicina d'anni fa esisteva un magnifico palazzo, situato in un'immensa posizione, di proprietà di Giulio Zerbi e che fu un bel giorno ceduto al generale Candiani, dietro compenso di un bel gruzzolo di danaro. Ceduto più tardi al governo italiano, questo palazzo fu trasformato nell'attuale asilo per Veterani, una specie di bagno penale di nuovo genere.

Per essere ammessi in cotesto asilo, quando vi sono ammessi, i Veterani devono sborsare la somma di 400 franchi. Quelli che non possono sborsare questa somma possono crepare altrove. Una volta ammessi, per i Veterani incomincia una nuova serie di umiliazioni.

La patria è così fatta: nulla dà, senza umiliare, a coloro stessi che tutto chiedono per essa.

A Turate, i Veterani, sono costretti al lavoro, godono di un paio d'ore giornaliere d'uscita e usufruiscono di punizioni quando fanno qualche minima trasgressione al regolamento della casa. Se è annunciato l'arrivo di qualche pezzo grosso, devono mettersi in rango ed andarlo ricevere alla stazione, che dista oltre un chilometro dal paese; mentre è loro spesso vietata l'uscita per andare ad incontrare all'arrivo qualche parente.

I Veterani in maggior parte sono anticlericali; non di meno il governo mantiene, nell'asilo di Turate, un locale abitato a chiesa con relativo prete largamente remunerato.

Il cibo vi è scarso. Noi stessi abbiamo visto più volte quei poveri vecchi maledire il giorno che lasciarono la misera casa, attirati dal miraggio di poter passare gli ultimi giorni della loro vita in un relativo benessere sotto l'alta protezione della patria, ed invocare la memoria di Garibaldi a testimone delle loro sofferenze, dimenticando che il loro condottiero è considerato dai moderni patrioti poco meno d'un volgare malfattore.

È così che la patria tratta i migliori suoi figli, coloro che maggiormente contribuirono a renderla libera dallo straniero, a farla "una e grande", "rispettata all'interno e temuta all'estero".

Ebbene, giovani esseriti, pensando a tutto questo, avrete voi ancora il desiderio di indossare la divisa militare e d'impugnare il fucile per difendere la "patria di lor signori"? Osereste ancora farvi gli assassini dei vostri fratelli?

Via; altrove è il vostro dovere, non alla caserma: è fra le file proletarie in lotta contro tutti gli oppressori.

M. RESTELLI, minatore.

Cherry Valley, Pa.

Non la vogliono capire?

Malgrado il ripetuto invito ai corrispondenti di volere dirigere lettere, money orders, richieste di giornali, di libri, di opuscoli **impersonalmente** alla

CRONACA SOVVERSIVA

P. O. Box 1 Barre Vt.

c'è sempre chi scrive e intesta M. O. e lettere a Luigi Galleani, ad A. Cavalazzi, a V. Cravello, a C. Abate, a S. Bottelli creando imbarazzi, determinando ritardi, noie, contestazioni coll'ufficio postale, frustrando soprattutto il sano e salutare principio onde s'ispira il nostro consiglio ed il nostro proposito: che la "Cronaca" risultante dell'energia collettiva di tutti i compagni non vuol essere feudo d'individui o di gruppi.

La vogliono capire si o no i nostri corrispondenti? O dobbiamo rimediare noi non tenendo alcun conto delle lettere **personalmente** indirizzate a qualcuno della Redazione o dell'Amministrazione?

punto di vista della loro felicità. "La legge umana, e che lega un uomo alla donna o una donna all'uomo per la vita, si portino o no dell'affezione l'uno per l'altro, ha generato fra di essi più odio e distrutto più amore che nessuno altro stato di cose avrebbe forse potuto fare. Ne è seguita una pratica generale della più grossolana come della più raffinata menzogna e una simulazione assoluta fra gli sposi e la società. Dal matrimonio sono nati la gelosia più esasperata e la vendetta. Il matrimonio ha separato per sempre l'uno dall'altro coloro la cui natura costringeva a mantenere fra di essi la più forte e la più sincera affezione". Il matrimonio, lungi dall'avvicinare l'uomo e la donna, li ha separati più profondamente: ha creato fra essi la menzogna quando l'uomo e la donna non possono essere felici senza parlarsi "in ogni occasione, il suo linguaggio innocente, quello della verità."

La natura deve essere la sola guida delle relazioni fra i sessi: "non è esso più conforme al senso comune lasciare la natura agire e decidere (a se stessa)? Le altre specie e animali hanno esse conoscenza di un solo peccato sessuale? Vi ha in nessuna specie animale una differenza fra mangiare, bere, dormire e perpetuare per le stesse leggi naturali l'esistenza della specie? La natura non ha forse regolato negli animali quest'ultima inclinazione alla stessa stregua negli uni che negli altri? Non è forse probabile che, se non fosse contrariata dall'uomo ignorante e presuntuoso, essa regolerebbe e dirigerebbe saggiamente questa inclinazione, nelle specie umane, nel senso del maggior bene come ha fatto per tutte le altre specie animali?"

"La condotta dei sessi (pel Nuovo Mondo Morale) sarà guidata dalla sola natura e non dalle leggi e dalle invenzioni irrazionali dei preti... La castità della natura, o la vera castità, la sola virtuosa, consiste nei rapporti dei sessi quando vi ha fra di essi una simpatia pura e spontanea o una sincera affezione; quando le qualità fisiche e intellettuali dell'uno sono in accordo perfetto con quelle dell'altro; quando, di fatto, le loro nature si completano così felicemente da formare un tutto armonico; quando uniti di corpo e d'anima, divengono un solo essere i cui sentimenti e interessi si identificano; quando sono capaci d'unire le loro simpatie e le loro affezioni per quella durata di tempo assegnato loro dalla natura."

Ai matrimoni artificiali del vecchio Mondo Immorale, Owen, oppone le unioni del Nuovo Mondo Morale, unioni fondate sulla simpatia mutua, la sincerità reciproca e la conoscenza della natura. I sessi non devono essere degli stranieri eternamente ignoranti l'uno dell'altro: "L'uomo e la donna non sono che le parti integranti di un tutto; per la combinazione dei sessi, la razza umana ha raggiunto l'adattamento più perfetto ai fini dell'umanità. L'uomo e la donna completano tutti e due la natura umana colla loro unione; separati e isolati, non sono che la metà; entrambi, fino dall'infanzia devono apprendere a conoscersi esattamente....."

Owen reclama per i due sessi dei diritti uguali e una educazione comune destinata ad avvicinarli. È su questa eguaglianza dei sessi, sulla verità e sopra simpatie coscietti che saranno fondate le unioni sessuali nel Nuovo Mondo Morale. "L'uomo e la donna non si associeranno senza delitto che quando avranno un'affezione reale l'uno per l'altro, e questa affezione sarà forte e durevole in proporzione delle qualità buone e superiori che saranno state coltivate in ciascuno d'essi fino dall'infanzia.

E. DOLEANS.

(1) È da notarsi che Roberto Owen, uno dei precursori dell'idea socialista, visse oltre mezzo secolo fa (1771-1858); e questo per rendersi meglio conto del valore delle affermazioni, considerate tuttora audaci da molti, dell'autore.

C.

Correggete!

Nella compilazione della Salute e in Voi! è sfuggito un errore di stampa che per quanto evidente, a chi legga con una certa attenzione, vuol essere subito corretto.

A pagina 15 Nitroglicerina, riga decima, invece di "Si pesano 200 grammi di acido nitrico ecc." bisogna leggere e correggere:

Si pesano i 1200 grammi di acido nitrico e